

Sicurezza in montagna

Autor(en): **Josi, Walter**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **41 (1984)**

Heft 5

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000124>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Riconoscere il pericolo e rendere attenti i giovani

Sicurezza in montagna

di Walter Josi, capo-disciplina di alpinismo e di sci-escursionismo.

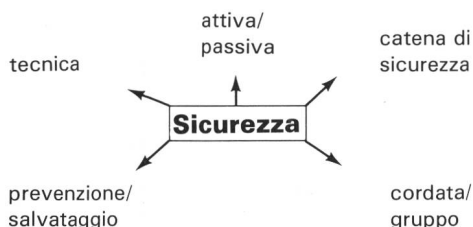
L'incidente in montagna è sempre drammatico. E ciò perché i mass-media riferiscono ogni particolare di questo tipo di incidenti, mentre quelli che accadono sulle strade non fanno ormai più notizia. Le notizie ci possono ben spaventare, ma sono più che altro a terze persone che accadono questi tipi di incidenti. Facciamo presto a scartare l'ipotesi che un bel giorno possano accadere anche a noi.

Il pericolo

L'alpinismo è esposto a pericoli. Possiamo perderci, cadere e gelare dal freddo; cadute di pietre o fulmini, slavine di ghiaccio o di neve possono sorprenderci.

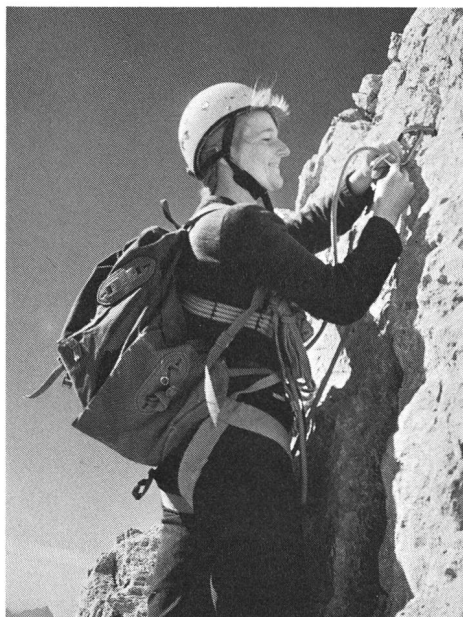
Il pericolo è sempre presente, ma soprattutto là dove meno lo si aspetta. Gli alpinisti sono considerati come persone stanche di vivere? Per nessuna ragione, ad eccezione di pochi temerari. Teniamo presente che per eroi mal compresi non c'è posto in montagna. *Siamo affascinati da questo mondo di luce, rocce e ghiaccio non perché, ma nonostante esso sia pericoloso.*

Aumentare il livello di sicurezza per evitare qualsiasi tipo di errore diventa lo scopo fondamentale di qualsiasi formazione.



Tecnica della montagna

Solo con una solida formazione tecnica si può creare una premessa basilare per la sicurezza in montagna. Nei nostri corsi il giovane può imparare a



Sicurezza attiva e passiva

muoversi nel giusto modo (sulla traccia, sciando, arrampicandosi su roccia e ghiaccio); imparare anche a proteggersi dal vento e dal freddo. Noi lo introduciamo nelle varie tecniche quali quella di sicurezza, di salvataggio e di sopravvivenza.

Gli errori

Piccole, nascoste insufficienze possono risolversi in conseguenze drammatiche, mentre grossolani errori tecnici (per fortuna) non hanno alcuna conseguenza grave e, il più delle volte, non vengono riconosciuti come tali. Persino con il giusto impiego delle tecniche possono capitare incidenti gravi (per esempio: fulmini). La tecnica in montagna rimane comunque di relativa ampiezza, presentandosi talvolta come il miglior compromesso.

Servizio di salvataggio militare con elicottero (SME)
041 / 962222.
Se non risponde, commutazione automatica sulla REGA (01 / 474747).

Sicurezza attiva e passiva

Ogni sciatore-escursionista ha ormai l'obbligo di portare con sé un apparecchio per la ricerca in caso di valanghe. Prima di salire su un ghiacciaio bisogna incordarsi, occorre indossare il corsetto completo e riparare il capo con un casco contro le cadute di massi. Decisivo è il fatto d'agire in modo conseguente e sistematico, non soltanto quando la situazione diventa pericolosa. Queste precauzioni così importanti ed indispensabili possono coprire solo un modesto settore rischio.

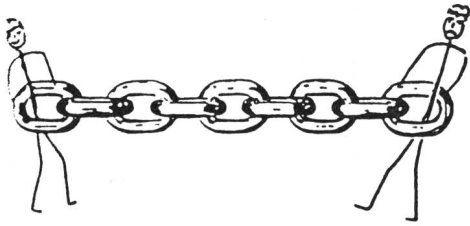
La *sicurezza passiva* è acquistabile, ma è quella attiva che io devo adottare:

- *utensili tecnicamente solidi*
- *esatta valutazione di sé stesso*
- *scelta del percorso adeguato alla propria condizione fisica, alle conoscenze tecniche e alle condizioni ambientali*
- *valutazione esatta dei pericoli*
- *buona preparazione ed equipaggiamento impeccabile*
- *prudenza cosciente (non agire mai nel dubbio)*
- *ecc.*

La sicurezza attiva presenta delle esigenze all'onestà e all'autodisciplina di ogni singolo. Dal punto di vista pedagogico si dà un grosso valore allo sport di alta montagna.

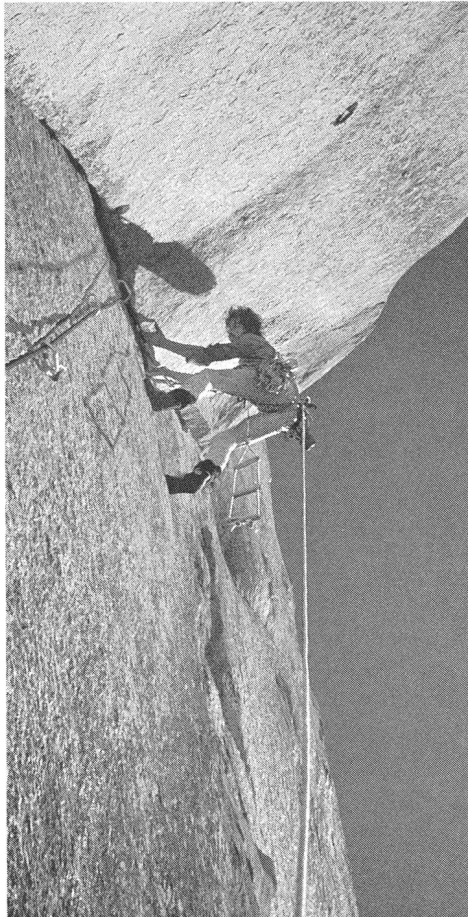
La catena di sicurezza

Ogni catena è tanto forte quanto il vostro arto più debole e riconoscerlo, nel caso singolo, è così determinante quanto enormemente difficile. Quali



monitori dobbiamo, in ogni occasione e per ognuna delle nostre escursioni, analizzare e giudicare la situazione assieme ai partecipanti.

L'unico incidente mortale di alta montagna accaduto negli ultimi due anni durante un corso G+S è capitato nel settembre 1983. Motivo: slavina. Bisogna tener presente che il pericolo è sempre là, dove meno lo si aspetta.



La catena di sicurezza: corsetto torace-sedile, moschettone, morsetti



Il monitore osserva la condizione psichica del gruppo

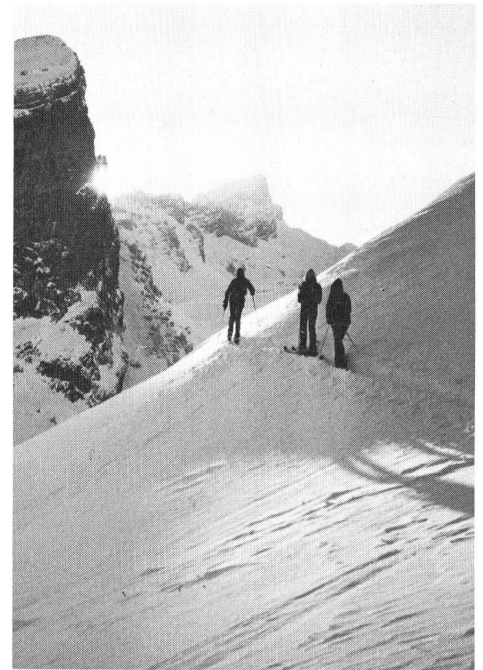
Responsabilità di un gruppo

Come monitori siamo innanzitutto responsabili della gioventù a noi affidata:

- *osservazione dei più deboli (condizioni fisiche e psichiche, ev. segni di congelamento, ecc.)*
- *applica quanto ritieni giusto, indipendentemente da quanto fanno altri turisti (incordarsi, tenere intervalli regolari tra le colonne, ecc.)*
- *osservazione ed eventualmente influsso morale nel gruppo (euforia in vetta, concentrazione nella discesa)*
- *visione d'insieme e sguardo avanti.*



Osservare preventivamente significa organizzare il gruppo



La scelta del terreno è una misura di sicurezza

Prevenzione degli infortuni - salvataggio

Il salvataggio per via aerea con l'elicottero ha praticamente soppresso la colonna di soccorso terrestre. Per via aerea le possibilità di riuscita durante un salvataggio in alta montagna sono molto aumentate. Purtroppo molti turisti si lasciano sempre più tentare da imprese sempre più rischiose.

Il miglioramento della tecnica di salvataggio può portare la sicurezza in montagna, solo se parallelamente l'alpinista usa prudenza e precauzione. □

Il monitore G+S è un esempio per la gioventù ed è copiato volentieri.
Appunti: casco, corsetto torace-sedile.